

Relazione di Roberto Cellini

28-03-2011

QUADRO DI RIFERIMENTO

Oggi completiamo la prima parte di un percorso sulla sicurezza e le morti bianche nel settore delle costruzioni nel Lazio, con il titolo “Far morire per il pane è un crimine”

L’iniziativa, di impatto emotivo molto forte, si è sviluppata attraverso i classici canali dell’informazione e della comunicazione e rappresenterà un incubatore di azioni e concrete iniziative prossime future che avranno al centro la sicurezza e la qualità del lavoro nei cantieri edili della regione Lazio, e che proveranno a dimostrare, in controtendenza a reazioni e commenti di diffusa soddisfazione da parte di addetti ai lavori o organi competenti che dichiarano una presunta diminuzione di infortuni senza attualizzarla né contestualizzarla, che il fenomeno è ancora drammatico con tendenza al peggioramento.

Infatti, il diminuito numero di infortuni nel Lazio, 5.258 su 4.778 dati 2008 su 2009 INAIL, è direttamente proporzionale alla diminuzione di ore lavorate e dei lavoratori occupati.

La somma indennizzata degli infortuni denunciati dalle aziende tra inabilità temporanea, inabilità permanente e morte dei lavoratori risulta di circa 4 milioni di euro e continua a restare elevata.

Lo scarso numero di malattie professionali denunciate pari a 227 nel Lazio fa emergere che la tematica che necessita di un'analisi approfondita è quella della sorveglianza sanitaria e dell'uso dei dati a scopo preventivo.

Il dato statistico che ritengo significativo è quello che in una serie storica infortunistica rilevata dall'INAIL che parte dagli anni 50 ad oggi, il crollo degli infortuni, di ogni genere, con una curva grafica fortemente discendente, si è avuto negli anni '70 con l'approvazione dello statuto dei lavoratori e solo questo meriterebbe un convegno a parte.

L'analisi della Fillea ha per presupposto il tema della crisi non solo quella economica, ma anche morale ed etica. La conseguenza è che la stessa, nei cantieri, ha elevato a potenza comportamenti negativi che erano in uso precedentemente.

La crisi economica, di valori sociali e il cantiere, saranno il filo conduttore del mio ragionamento per mettere sotto la lente di ingrandimento una serie di criticità individuali e collettive, pubbliche e private che incidono sulla salute e sicurezza dei lavoratori occupati nei cantieri, evitando un approccio di tipo convenzionale o formalistico.

La crisi economica proverò a rappresentarla attraverso i numeri ed alcuni indicatori che sono eloquenti ed esaurienti: nel 2008/2009 e 2010 le ore lavorate nel Lazio hanno registrato un -2.7, -6.5, -9.1 se ne sono perse circa 4 milioni.

Gli operai attivi sono stati -3.5, -4.6, -7.9 e si sono persi circa 9.000 posti di lavoro. Solo Roma, negli anni 2009/2010, registra un calo di ore lavorate -7.6, -3.1 pari a circa due milioni.

Gli operai attivi sono -5.4, -7.6, pari a circa 6.000 posti di lavoro persi. Le imprese attive sono -2.7, -4.8, il che significa circa 600 imprese chiuse.

La Cig ordinaria edilizia a Roma registra un +31.2% (da 1.6 a 2.1 milioni di ore), la Cig straordinaria un +157.9% e la Cig in deroga, compresa l'edilizia, un +369.2%.

Latina la cig ordinaria +99.7 (da 92.5 a 184,8 mila ore) quella in deroga aumenta del 260.3%

A Frosinone, Rieti e Viterbo a fronte di una leggera di munizione della Cig ordinaria, c'è una esplosione di quella in deroga: +754.3% a Frosinone, da 572 mila a 4.9 milioni di ore; +111.8 (da 89 a 188 mila) a Rieti, +361.8% da 329 mila a 1.5 milioni di ore a Viterbo, con il rischio evidente che migliaia di lavoratori non avranno più né lavoro né ammortizzatori sociali.

Nel 2010 si è registrato un calo di bandi di gara del 16% rispetto al 2009 che già era in diminuzione del 12.5% sul 2008.

Con una novità in assoluto rispetto al passato, la crisi ha investito anche i lavoratori amministrativi e tecnici e come una metastasi ha intaccato la parte direttiva dell'impresa.

Se questa è la sintesi della descrizione della crisi economica, quella morale e civile è più complicata da riassumere per la sua

trasversalità, ma non la eluderò successivamente nella analisi delle cause che determinano illegalità e opacità.

L'altro elemento di partenza è il luogo del lavoro, il cantiere.

Oggi, il modello di cantiere standard è privo dei più elementari servizi di tutela della salute e sicurezza degli operai. C'è una popolazione operaia fatta da tantissimi immigrati, ci sono rapporti di lavoro fatti da part-time finti, da possessori di partite IVA (i quali spesso neanche sono a conoscenza di essere soggetti IVA o meglio è stata aperta la posizione a loro insaputa), ci sono finte cooperative che si autoriducono il salario, c'è un continuo cambio e ricambio di operai dipendenti dai subappalti (e non certo per motivi di cicli produttivi), ci sono ritmi e orari di lavoro incontrollati.

C'è un sistema di salario che non è più legato al tempo lavorativo o alla paga oraria, ma ai mq o mc, ai viaggi effettuati, al numero di morsetti o canne innocenti montate, a quanti solai, pilastri o scale gettati a quante volte si piazza la pompa del getto eccetera eccetera, per non parlare dei lavoratori in nero o di quelli costretti a mostrare falsi cartellini di riconoscimento (foto corrispondente, generalità di un altro) o delle imprese prive di DURC o rilasciato soltanto dall'INAIL.

Nel Lazio ne risultano circa 26.000 e nella stragrande maggioranza si tratta di lavori e lavoratori edili a cui viene applicato un altro contratto di lavoro a dimostrazione che il DURC opera ormai un controllo formale e non sostanziale.

Tutto questo, oltre il mancato rispetto delle leggi e dei contratti sul lavoro, produce e genera evasione fiscale e contributiva, eppure, se il dato condiviso è di 18.500 occupati per miliardo di euro, sarebbe sufficiente incrociare il valore della produzione di un territorio con il numero di lavoratori regolarmente occupati sullo stesso e registrati presso la Cassa Edile o Inps, per capire che lo scarto tra regolari e irregolari è notevole e programmare strategie e interventi mirate al contrasto.

C'è un altro dato in merito che fa riflettere. Noi abbiamo assistito negli ultimi anni a Roma e nel Lazio ad un grande aumento demografico dovuto agli immigrati e in edilizia è evidente, paragonabile, se non superiore, a quello del boom degli anni '60. Questa volta però non si registra, come sarebbe normale, un aumento del Pil e una maggiore ricchezza personale, che invece evidentemente circola nell'economia sommersa.

Se questo è il contesto in cui si lavora, provate ad immaginare quel lavoratore che deve scegliere tra una misera paga e la rinuncia ad indossare una cintura di sicurezza cosa possa scegliere.

Una prima riflessione potrebbe essere, che siccome la realizzazione dell'opera è lo stato finale e visibile di una programmazione, proviamo a risalire alle cause e alle responsabilità singole o collettive che fanno del cantiere un luogo insicuro e quale è il filo conduttore che lega tutte le fasi di un appalto e che relazione si interseca con queste e gli infortuni sul lavoro.

La prima logica divisione è quella tra appalti pubblici, ruolo della pubblica amministrazione e appalti privati.

Prima di valutare i meccanismi che presiedono all'aggiudicazione degli appalti pubblici, le procedure di gara e i criteri di aggiudicazione partiamo dal ruolo della progettazione, della P.A e dal sistema d'impresa.

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Il problema dell'inadeguatezza e dell'insufficiente dotazione delle competenze tecniche è generalizzato nel sistema amministrativo italiano, infatti secondo dati della Corte dei conti, l'indice di copertura del personale tecnico su tutto il territorio nazionale non supera il 50% della pianta organica e determina l'indebolimento dell'apparato tecnico dello Stato, derubricato sul territorio vale per il Comune di Roma, la Provincia e la regione Lazio, che conseguentemente non sono più in grado di realizzare direttamente la progettazione preliminare, né di controllare e verificare in modo puntuale la qualità della progettazione affidata a soggetti esterni considerando inoltre che i lavori vanno affidati, cosa che succede raramente, dopo l'approvazione del progetto esecutivo che è condizione indispensabile per la realizzazione dei lavori perché ne determina ogni dettaglio.

Inoltre, eventuali carenze progettuali non sono di norma segnalate dalle imprese concorrenti in sede di gara d'appalto nel momento della formulazione delle offerte, poiché il loro obiettivo principale è di aggiudicarsi i lavori senza un approccio razionale nell'esame dei diversi aspetti, e l'imperfezione dei progetti

consente loro di ritagliarsi successivamente margini di recupero sui ribassi offerti. Tali difetti alimentano il contenzioso, una lievitazione dei prezzi e il mancato rispetto dei costi sulla sicurezza.

Aggiungiamo anche che la progettazione viene aggiudicata e eseguita da professionisti con un ribasso medio sul prezzo a base d'asta del 41.2%, con punte massime dell'86%.

Riveste, pertanto, un ruolo fondamentale per il buon andamento dei lavori di esecuzione, il rafforzamento a ogni livello delle competenze tecniche degli apparati pubblici caratterizzati al contrario da una preponderante cultura della componente giuridica, una cultura di tipo giuridico/legale molto più orientata a dirimere contenziosi che ad evitarli.

Nel Lazio il caso più clamoroso è la mancata realizzazione della Roma-Latina. Sul destino dell'infrastruttura pesa ancora la vicenda degli arbitrati presentati da due soci Arcea (la vecchia società concessionaria senza gara) e la ricerca di un accordo alternativo che metta fine al contenzioso.

Oppure la gara del Comune di Roma per il prolungamento della metro B Rebibbia-Casal Monastero, che ha un vincitore, ma non vengono consegnati i lavori. Se poi il raggruppamento vincitore non è legittimato ad eseguirli o se i problemi sono di natura progettuale si faccia chiarezza nell'interesse generale della Amministrazione comunale, dei cittadini che aspettano la realizzazione dell'opera, e dei lavoratori per i numeri della crisi che ho sottolineato precedentemente.

E non è legittimo il sospetto della scelta dei membri della commissione che dovrà preparare le norme attuative del Piano regolatore che abbiano anche incarichi di far ricorso al TAR contro lo stesso PRG?

Per franchezza e autonomia di giudizio si può tranquillamente affermare che anche con le precedenti giunte le scelte dei destini urbanistici e dello sviluppo infrastrutturale della città fossero condizionate dagli interessi di singoli poteri economici e sia le procedure di gara che i criteri di aggiudicazione erano simili all'attuale.

E quello che preoccupa è che l'esistenza del contenzioso e la mancanza di trasparenza, condiziona il modo stesso di essere delle imprese venendosi a limitare uno dei principali scopi della concorrenza che è quello di favorire l'innovazione attraverso nuove tecnologie che da esse possano derivare le migliori offerte.

La nascita del contenzioso e il conseguente mancato o ritardato pagamento da parte della P.A alle imprese non solo crea delle criticità economiche che le imprese più organizzate sopportano, ma impoverisce il tessuto economico e priva il settore di un sistema strutturato di impresa dinamico che guarda allo sviluppo e al futuro.

C'è poi il problema del numero enorme delle stazioni appaltanti che crea una polverizzazione della domanda, se ne contano più di 13.000, spesso di piccolissime dimensioni e prive di competenze specialistiche, impossibilitate perciò a svolgere un'adeguata attività progettuale e programmatica, posto come dicevo prima,

che la preparazione tecnica dell'amministrazione rappresenta la prima barriera che si frappone al manifestarsi di episodi di malcostume e alla corretta esecuzione dei lavori.

IL SISTEMA IMPRESA

Dal lato delle imprese una prima valutazione va fatta sul numero e le dimensioni. In Italia ci sono 36.000 imprese di costruzione qualificate per la partecipazione a gare di lavori di importo superiore a 150.000 euro, ce ne sono altre 30.000 non qualificate che eseguono lavori di importi inferiori a 150.000 euro.

Nel Lazio i dati del sistema Casse Edili, anche se non rappresentativi dell'intero settore, ci danno una presenza di circa 15.000 imprese di cui il 90% con un numero di addetti che va 1 a 10, con un aumento delle imprese con titolare straniero, positivo in un mercato normale, e a dimostrazione della fragilità strutturale il 94% fa ricorso a un consulente esterno.

Va analizzato inoltre l'attuale sistema di qualificazione esaminando la struttura organizzativa delle SOA (organismi di attestazione) e le regole che attualmente consentono agli operatori di accedere al mercato. In tal senso va messa particolare attenzione alle composizioni azionarie delle SOA, le frequenti cessioni di azioni, la parcellizzazione degli azionisti e la presenza di soci privi dei redditi necessari alla sottoscrizione di azioni, gli spostamenti da una SOA ad un'altra e le cessioni di rami di azienda spesso caratterizzate da fittizie e molteplici compravendite di uno stesso ramo aziendale, possono portare alla creazione di scatole vuote aventi il diritto di utilizzare i

certificati di esecuzione lavori. L'AVCP rileva che mediamente ogni 10 imprese ce n'è una che cede l'azienda nell'arco di validità dell'attestato di qualificazione.

SISTEMA DI GARA

Come dicevo non esiste un formato di gara che sia sempre il migliore. Non è in assoluto identificabile a priori un modello procedurale ottimale universalmente valido: al contrario, il funzionamento concreto dei vari modelli è influenzato da una serie di variabili di contesto, quali ad esempio, i rischi di corruzione e di collusione, il livello di preparazione professionale delle amministrazioni, le caratteristiche del mercato sia dal lato domanda che dell'offerta.

Emerge da una nostra analisi la forte dispersione della spesa dei lavori pubblici: molti piccoli appalti, per lo più per opere semplici come quelle stradali, aggiudicati dagli enti pubblici più decentralizzati, i municipi nel caso di Roma. L'utilizzo del prezzo più basso con esclusione automatica è il formato di gara più utilizzato tra il 70% e l'80% seguito dalla procedura negoziata.

E' di pochi giorni l'affidamento di lavori di manutenzione ordinaria delle strade e infrastrutture stradali con sorveglianza nell'ottavo municipio ad un raggruppamento temporaneo d'impresa con un offerta di ribasso del 51% da una base d'appalto di 931.955 è stato praticato uno sconto di 475.287, che pensare o che il lavoro non viene realizzato ad arte o che tutele e sicurezza dei lavoratori vengono evasi o tutte due.

La gara al massimo ribasso rende più alto il rischio di collusione, coalizioni di imprese colluse possono pilotare la soglia di aggiudicazione, assicurandosi così l'appalto e ingenti profitti, oppure la costituzione di cartelli e tra le imprese del cartello vi è anche l'impresa con il costo di esecuzione più basso.

Se questo è il presupposto per l'acquisizione, la realizzazione dell'opera risente inevitabilmente della cattiva partenza, si passa per la successione dei subappalti oltre i limiti consentiti dal codice degli appalti, spesso realizzati con imprese che erano in fase di gara, con forme di controllo/collegamento tra appaltatore e subappaltatore, e siccome si tratta di appalti di minore valore il certificato antimafia viene rilasciato dalle Camere di commercio che operano un controllo meramente formale, dimostrando come il sistema della certificazione antimafia non si sia dimostrato efficace, oppure contratti sottoscritti non riconducibili a forme di subappalto sia per tipologia o limiti quantitativi.

Per cui, ad una media di aggiudicazione del 35% di ribasso del Comune di Roma fino a punte massime del 50% per l'Acea, fanno seguito affidamenti ad altre imprese subappaltatrici che applicano ulteriori ribassi, con una prima conseguenza che i costi della sicurezza non soggetti a ribasso vengono incassati dall'appaltatore a parziale recupero della offerta e non vengono girati al subappaltatore che senza soldi si guarda bene di fare la sicurezza.

A Roma, grazie anche alla regia e protagonismo del Prefetto Giuseppe Pecoraro, abbiamo sottoscritto unitariamente e con Inail, Inps e Dpl, un Protocollo d'intesa che, recepito dalla

Stazione unica appaltante, definisce i contenuti minimi di uno schema di capitolato tipo per appalti di opere pubbliche che contiene criteri uniformi a garanzia della qualità dell'opera, della professionalità dei tecnici e della salvaguardia dei diritti dei lavoratori.

Con alcune novità secondo noi rilevanti. La prima riguarda la particolare attenzione che sarà rivolta ai lavori aggiudicati con ribassi che superano la media aritmetica risultante dalle offerte presentate nella singola gara. La seconda la possibilità del pagamento diretto della P.A. al subappaltatore finalizzato a premiare chi realizza l'opera e propedeutico a far emergere l'impresa per qualificarla e strutturarla. Terzo, che in fase di gara oltre i parametri classici di punteggio ce ne siano altri che qualifichino l'impresa virtuosa anche attraverso il rapporto stabile con i lavoratori e migliori le condizioni di sicurezza oltre quelle già previste.

A conferma che non c'è un modello ottimale, pur adottando procedure e formati di gara diversi da quelli descritti e facendo ricorso all'OEPV o a procedure negoziate che rappresentano il miglior presidio contro la collusione, poiché la valutazione si basa su più criteri, non eliminano il rischio di corruzione che è molto elevato data la maggiore discrezionalità accordata alla P.A. tanto da poter fare affermare alla AVCP che gli appalti realizzati a Roma non sono un esempio di trasparenza soprattutto per lavori assegnati a trattativa privata o per somma urgenza.

Con alcune novità recenti, che sono in fase di elaborazione, ma che sono preoccupanti per la procedura negoziata.

Il governo pensava di raddoppiare l'attuale soglia di 500.000 euro portandola a un milione, la Camera ha approvato, praticamente all'unanimità, un emendamento che la porta a 1.5 milioni. Inoltre i costruttori hanno chiesto per rendere più veloci le piccole gare di portare l'esclusione automatica alla soglia europea senza verifica sulle offerte anomale con il rischio di una maggiore vulnerabilità di collusione tra imprese.

Nel nostro paese il settore degli appalti per opere pubbliche è probabilmente quello maggiormente soggetto a fenomeni di corruzione e, più in generale d'illegalità, un settore dove un capillare sistema "relazionale" si è sostituito al mercato. Le "relazioni di scambio" hanno annullato merito e concorrenza sostituendosi alle regole.

Serve una straordinaria attenzione e preparazione da parte degli organi di controllo pubblico per evitare fenomeni corruttivi con il recupero del senso generale dello stato, perché la corruzione è un grande danno per l'economia e per il lavoro; danneggia le imprese che fanno concorrenza, che creano, danno lavoro, fanno qualità; snellire procedure e competenze, mettere a trasparenza tutti i passaggi del ciclo dell'appalto e a disposizione dei cittadini in modo di assicurare la piena accessibilità ai dati sarebbero misure a basso costo ma di grande impatto civile.

APPALTI PRIVATI

C'è poi il grande tema dei lavori privati, disciplinati dal codice civile, dove i problemi delle regole generali e quelle sulla sicurezza in particolare sono sistematicamente evase.

Potrei parlare di Tor Pagnotta piuttosto che di Tor Vergata o Parco della Minerva a Pomezia, dove si sono verificati fatti sgradevoli per noi e i lavoratori, ma prepariamoci al futuro e prendiamo ad esempio la definitiva approvazione da parte del comune di Roma del bando regionale che consente la realizzazione di 27 nuovi piani di zona o social housing che consentirà la realizzazione di 9.100 alloggi con l'intervento di 350 imprese e coop, investimenti per 1.5 miliardi, o l'avvio del prossimo "Piano casa" ancora in discussione in consiglio regionale.

In assenza di regole, regolamenti e di controlli su leggi esistenti e applicabili e che riguardano la sicurezza (626, 494 e 81) l'unica competizione si avrà sul costo del lavoro e sulle condizioni di sicurezza dei lavoratori.

Noi sosteniamo che, in presenza di soldi pubblici dati sotto forma di prestiti a fondo perduto, o mutui agevolati concessi alle imprese, dobbiamo esercitare tutte quelle iniziative e prerogative che ci consentono di costruire reti di protezione e di controllo che anticipano l'apertura dei cantieri.

Regole che, conoscendo le preoccupazioni dei miei interlocutori, non incidono sull'organizzazione del lavoro e la sua produttività e produzione o producono burocrazia ma che salvaguardano l'impresa corretta.

Se così non fosse, le virtù pubbliche delle imprese e delle loro associazioni sarebbero contraddette dalle azioni private che si esercitano nei cantieri, scaricando su fornitori, subappaltatori e

lavoratori i ribassi e i costi impropri. In una logica perversa dove il grado di resistenza di ogni impresa e lo spazio di garanzia diminuiscono, fino ad esserne travolte esse stesse.

E' in questo ambito che ci sono le maggiori criticità, dove abbiamo registrato il maggior numero di incidenti e infortuni mortali e dove c'è il maggior numero di infortuni non denunciati ma che ci dichiarano i lavoratori nei nostri uffici vertenze.

Dove non si trova mai un responsabile dei lavori, un direttore tecnico, un responsabile dei lavoratori alla sicurezza, dove si rimuovono impalcati, parapetti o si chiudono botole dopo un infortunio, dove non c'è mai un testimone o si vieta l'ingresso agli ispettori dopo un infortunio mortale, dove la cintura di sicurezza si indossa dopo e non prima dell'infortunio.

Non vorremmo rivivere l'episodio del cantiere delle Torri all'Eur, dove in presenza di un infortunio mortale, il cantiere restava aperto e il lavoro continuava indisturbato.

E se il protocollo con il Prefetto ha un limite, non è solo dalla mancata sottoscrizione di una parte sociale, è che la sua applicazione rimane circoscritta all'ambito pubblico ed andrebbe estesa al privato, ed adottato dalla regione.

Un capitolo a parte merita la Provincia che per eccesso di zelo ne firma due di protocolli sulla legalità e sicurezza uno con i costruttori e l'altro riparatore con le OO.SS confederali e di categoria, con il capolavoro che per incapacità di sintesi non se ne applica nessuno.

ORGANI ISPETTIVI

Sulle ispezioni un atteggiamento intellettualmente onesto e imparziale non può non condividere l'intento del legislatore all'art. 33 del "Collegato al lavoro" di perseguire canoni di trasparenza e semplificazione e di uniformare i comportamenti di tutto il personale ispettivo, ma d'altra parte non si può escludere il possibile imbrigliamento che potrebbe derivare all'attività ispettiva dal maggior rigore formale.

Io ritengo ci sia stata un'involuzione del ruolo degli ispettori con l'introduzione da una parte della "conciliazione monocratica" in virtù della quale l'ispettore comincia a trasformarsi in conciliatore e dall'altra la possibilità degli ispettori di svolgere attività di consulenza e prevenzione per i datori di lavoro, cosicché i controllori diventano consulenti dei controllati.

Altra tappa fondamentale verso l'involuzione è rappresentata dalla L.133/2008 che, abrogando i libri matricola e paga e introducendo il libro unico nel quale le registrazioni vengono fatte entro il 16 del mese successivo, di fatto toglie la possibilità di immediato controllo agli ispettori depotenziandone l'azione ispettiva.

Infine, con la direttiva Sacconi che invita gli ispettori a interpretare in modo moderno ed efficace il ruolo ispettivo sostanzialmente si completa la metamorfosi dell'ispettore, il quale da soggetto istituzionalmente delegato a vigilare sul rispetto delle norme e, quindi, a reprimere le violazioni, si trasforma in una "logica di servizio", una sorta di semplice promotore della cultura della legalità operante in un clima di collaborazione con quegli stessi soggetti che si sono resi colpevoli

della violazione con margini di discrezionalità inaccettabili, con conseguenze tragiche sulla legalità e, cosa ancora più preoccupante, sulla sicurezza dei lavoratori.

Poi c'è l'estrema precarietà della DPL di Roma con un numero che varia da 15 a 20 ispettori su un territorio grande e difficile come quello romano e su un numero di cantieri elevato ipotizzabile in 20/25.000 e che si dibatte nell'eterna contraddizione che quando gli ispettori ci sono non hanno la giusta preparazione investigativa e quando l'hanno acquisita non ci sono più perché destinati ad incarichi ministeriali, con il risultato che le nostre denunce vengono soddisfatte dopo mesi con il risultato che al momento dell'ispezione le condizioni iniziali si sono chiaramente modificate.

Abbiamo risposte alle nostre denunce di visite ispettive effettuate a due anni e sei mesi dalla richiesta.

Stesso problema di cui soffrono le ASL e gli ISPELS dove sia gli ispettori che i dirigenti ci denunciano un organico sottodimensionato, mancanza di mezzi e formazione adeguata e un sistema gerarchico dove gli uffici vengono ordinati più che coordinati e la prima conseguenza del mancato coordinamento è la dilatazione dei tempi procedurali e di intervento e la negazione di un impiego razionale delle risorse umane e tecniche che consentirebbe una maggiore vicinanza al territorio così da recepire immediatamente le istanze sociali.

E con grande cautela, senso della misura, attenzione per le istituzioni e le persone senza nessun tipo di giustizialismo e il

rispetto per la presunzione di innocenza, che esprimo preoccupazione sulle denunce e arresti di alcuni ispettori sorpresi in flagranza di reato durante le attività di controllo o sulla svogliatezza operativa di un ispettore a Latina, o i dubbi sulle modalità di incarico ai CSE (Coordinatori della sicurezza esterni) se il risultato sono i cantieri disastri che conosciamo.

Questo per riflettere tutti se ci sono comportamenti individuali disonesti o ci sono falle e vulnerabilità nel sistema organizzativo e operativo dei controlli e delle ispezioni.

E il ruolo spesso assunto di consulente privato o di formatore nei confronti di chi in seguito dovrà essere verificato non rappresenta un'anomalia? Secondo me sì, non c'è un eccesso di confidenza sospetta?

Il proliferare di Enti o Associazioni che fanno formazione per la sicurezza con il rilascio di attestati di frequenza e di merito con docenti spesso in conflitto d'interesse non derubrica il sistema sicurezza a un sistema di puro e semplice affare economico?

A noi questo suscita ancora un senso d'indignazione, come ci indigna la prossima riforma della giustizia che reintroduce la prescrizione breve per gli incensurati, l'inappellabilità per le sentenze favorevoli in primo grado e in ultimo la responsabilità civile dei giudici per "violazione manifesta del diritto" e questi provvedimenti che riflessi avranno nel caso di un infortunio mortale contemporaneamente ai tempi d'indagine sui presunti responsabili? Restiamo comunque convinti che non basta l'azione della sola magistratura: la politica, le imprese, le professioni

devono dare un segnale contro i silenzi e le omertà aiutando chi rispetta le regole. Istituzioni meno fragili rafforzano i principi di legalità e trasparenza.

PROPOSTE

Se la riflessione e l'analisi della Fillea è impostata correttamente, è fondata su criteri oggettivi e fa del realismo il suo presupposto, noi proponiamo ai nostri interlocutori sociali ed istituzionali alcuni contenuti minimi utili per una discussione che abbia per obbiettivo la scelta della trasparenza, dello sviluppo del settore ordinata e coordinata e un risultato condiviso e raggiungibile.

1) In relazione alla gara, materia del legislatore nazionale e per noi decisamente importante per una buona partenza di cantiere che limiti i rischi sicurezza, evidenziamo solo alcune anomalie che in tema di materie concorrenti che senza intaccare il principio della competenza statale, potrebbero essere recepite in una legge regionale. In verità siamo rimasti sorpresi della risposta dell'Assessore ai LL.PP del Comune di Roma che non vedendo relazione tra le procedure d'appalto e il rispetto della sicurezza ha ritenuto che la sua presenza al nostro convegno fosse inutile.

a) Limitazione del ricorso a meccanismi di esclusione automatica delle offerte anomale.

b) Esclusione di partecipare in RTI (Raggruppamenti temporanei d'impresa) per quelle imprese già dotate singolarmente dei requisiti di partecipazione.

c) Rafforzamento dei controlli relativi alla sub contrattazione.

d) Miglioramento e centralizzazione della progettazione.

e) Limitazione per i massimi ribassi.

2) La costituzione dell'osservatorio regionale sugli appalti al fine di garantire:

a) La trasparenza dei procedimenti amministrativi e degli atti amministrativi in materia di appalti

b) la raccolta, accesso, diffusione e scambio di informazioni e procedure tra le amministrazioni aggiudicatrici che operano sul territorio regionale e tra queste e le Aziende sanitarie pubbliche attraverso la raccolta delle notifiche preliminari di apertura cantiere.

c) L'assistenza alle amministrazioni aggiudicatrici, specialmente quelle più deboli, per le attività di predisposizione dei bandi e di aggiudicazione dei lavori.

d) Garantire la pubblicità, attraverso la pubblicazione su apposito sito internet degli avvisi e dei bandi di gara controllo e monitoraggio del ciclo dell'appalto fino alla consegna e collaudo. La stessa funzione che vorremo esercitasse quello di Roma il quale depotenziato e privo di efficacia si limita a inutili rilevazioni statistiche.

3) Al fine di prevenire e ridurre gli infortuni nei cantieri, ma anche per eliminare elementi di illegalità e lavoro nero l'installazione di un rilevatore di presenze elettroniche che incroci i dati dei centri per l'impiego per l'identificazione e la permanenza degli addetti e dei lavoratori autorizzati che oltre ad essere utile per contrastare rapporti di lavoro irregolare diventa indispensabile alla direzione

lavori e ai responsabili della sicurezza degli enti appaltanti e ai soggetti preposti alla vigilanza.

4) Realizzazione Banca dati unica Direzione provinciale del lavoro con INPS e INAIL, sulle imprese e lavoratori che consenta fluidità ed eviti sovrapposizioni nelle ispezioni.

5) La nostra esperienza ci porta a dire che per evitare forme di adescamento dei familiari, sempre più frequenti, nell'immediatezza dell'infortunio è necessario assicurare ai familiari delle vittime la necessaria attività di orientamento sia di natura amministrativa che di sostegno socio-psicologico

6) Realizzazione della mitica legge sugli Appalti pubblici della regione Lazio che oltre ad affrontare quello descritto preveda un articolato sul controllo e monitoraggio della regolarità dei cantieri a committenza privata, anche adottando misure di premialità per committenti e imprese che utilizzano sistemi e metodi di contrasto che le parti sociali con la regione Lazio definiranno a partire dal rispetto della logistica e dei servizi di cantiere a tutela non solo della sicurezza ma anche della salute dei lavoratori.

7) L'analisi corretta dei costi della sicurezza, da non calcolarsi come semplice percentuale, ma una valutazione esatta in relazione alla complessità dell'opera. Perché l'ipotesi più ricorrente è una valutazione sottostimata priva di un'analisi corretta del ciclo della produzione e realizzazione della costruzione.

8) Avviare un percorso di riflessione fra le parti sociali e fra queste e le autorità politiche e istituzionali competenti per

mettere al riparo da possibili ripercussioni e comportamenti ritorsivi dell'azienda quei lavoratori che rivelino e denunciino comportamenti scorretti, illegali e pericolosi su materie aventi ad oggetto rapporti di lavoro e salute e sicurezza dei lavoratori e conseguentemente la protezione o l'anonimato non tanto per la sicurezza personale quanto per l'attività imprenditoriale per quei datori di lavoro che denunciino comportamenti che vanno dalle frodi fiscali a casi di corruzione o concussione

9) Utilizzare lo strumento regolativo del contratto di lavoro, abbiamo in corso tutti i contratti integrativi territoriali, e il ruolo che ha sempre assunto nella nostra regione come punto d'equilibrio non soltanto di rapporti economici ma anche politici e del governo della trasparenza e della legalità in rapporto con il territorio di competenza.

10) Analisi e controllo sugli Enti di formazione in particolare sulle docenze, la qualità e le modalità della formazione e la verifica sull'apprendimento dei formati.

Ho provato a dimostrare che l'esigenza della sicurezza nasce molto prima dell'apertura del cantiere e che il concetto di prevenzione va applicato in tutte le fasi a partire da quelle della progettazione per passare a quello della gara, alla fase della realizzazione e alla scelta dei sub-fornitori e al momento dei controlli sia esterni che interni fino alla consegna dell'opera.

Chi prova a semplificare o a saltare i tempi o è in malafede o svolge il proprio ruolo senza la responsabilità necessaria che ognuno nella propria sfera dovrebbe esercitare.

Credo che la legalità, la trasparenza, il rispetto delle regole, la qualità del lavoro e il rispetto della vita siano un bene comune. Non credo che la sicurezza “la debba pretendere chi si vuole bene”, ma essa sia un diritto costituzionale.

Con questa nostra iniziativa abbiamo voluto aprire un percorso che non si esaurisce oggi, ma che speriamo ci porterà a dire “Esco di casa, saluto la famiglia, vado in cantiere e la sera torno a casa”, non “muoio per un pezzo di pane”.